Anno V — N. 269 | Udine, Lunedì-Martedì 27-28 Novembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Esteri: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 24 novembre 1882.

Finalmente sono con voi; dopo un autunno che pioveva a catinelle; dopo un autunno, durante il quale il viaggiare per l'Europa settentrionale fu penoso per le pioggie e pel timore di quelle sventure che hanno colpito i vostri bei paesi, siamo rientrati in quella stagione dalle lunghe notti tanto propizie al silenzio ed allo studio, al conversare amichevole, alle domestiche gioie. Ed appunto in una di queste che non è lontana, dopo aver messo in assetto le idee e le abitudini di una vita sedentaria, interrotta dalle autunnali pellegrinazioni, ho potuto comprendere che sono debitore col *Cittadino Italiano* di diversi arretrati.

Con tutta la buona volontà di soddisfare anche al resto eccomi intanto a dar principio; perocchè senza questo nè si prosegue nè si raggiunge il termine.

Nelle mie corrispondenze non sciorino programmi; farò in modo di osservare e di prevedere, di tacere parlando sempre e di parlare senza mai dir nulla. Che arte fina, finissima! Eppure vi assicuro, che questa era l'arte degli antichi diplomatici. Dopo il trionfo dei principi dello 89 la diplomazia ha perduto la scienza di quest'arte, per assumere quella di dare pericolosi consigli, ingannare le potenze che si proclamano amiche, spingere i più deboli od i più sciocchi ad imprese più sciocche. Al presente andiamo ancora peggio e vo' dire, andiamo di pari passo colla crescente immoralità; la diplomazia è l'arte di mentire spudoratamente, e sotto il fitto velo d'una pace generale, disporre le cose per ispogliare gli amici. Scrivendo da Parigi, a me tocca di dire così volendo fare allusione alla nostra buona vicina l'Inghilterra, che di questa ultima scuola diplomatica è maestra patentata.

E veggasi se male m'appongo: prima del famigerato trattato di Berlino essa ci aveva promesso di rispettare i nostri secolari diritti nella Siria, Palestina ed Egitto, ed intanto s'impadroniva dell'isola di Cipro, la quale cosa, fu il primo atto della tragedia, che finì colla progettata usurpazione dell'Egitto. Scusate; ma francesi ed italiani, al pensarvi, se pur amano la civile grandezza della patria, si devono mordere per la rabbia e pel disonore ambe le labbra. Non è molto ch'essa firmava a Costantinopoli un protocollo in cui si millantava nella questione egiziana il suo disinteresse, onde colla proclamazione dei diritti sovrani del Sultano sull'Egitto si obbligava a non annettere al suo carro trionfale questo non magro possedimento. In quella vece, la missione commessa a Lord Dufferin manda alla malora tutte le millanterie del suddetto protocollo; cosicchè i Turchi ne sono sdegnati e con lord Dufferin e cogli agenti tedeschi che per ordine di Bismark l'hanno spalleggiato, e tentano riavvicinarsi a Nelidoff. Io non mi maraviglierei punto che in un tempo non lontano la Turchia sapesse gittarsi nelle braccia della Russia per impedire che l'Egitto sia confiscato a favore dell'Inghilterra.

* * *

Già all'ora in cui scrivo, tutta l'Europa conosce l'esito felice della votazione della Camera contro gli emendamenti radicali che il signor Roche e compagnia bella volevano introdurre nella discussione del bilancio a danno dei diritti cattolici. Prossima è un'altra discussione di simil genere, il mantenimento cioè o la soppressione delle facoltà teologiche governative: il relatore Boysset opina per la soppressione, il signor Corentin Guhjo, uno dei membri della Commissione esaminatrice di questo progetto di legge ha giustamente fatto osservare che a rigore di logica se si vogliono soppresse le facoltà teologiche cattoliche nelle Università governative, debbonsi sopprimere anche le facoltà di teologia protestante. Ma che ha da fare la logica nelle questioni che riguardano il cattolicismo: se la memoria non m'inganna anche i framassoni parlamentari d'Italia hanno distrutto i beni delle chiese cattoliche, e lasciata intatta la manomorta delle Sinagoghe e dei Valdesi. Era logica questa? Temo assai che la soppressione avvenga; gran male tuttavia non ci sarebbe, perchè facoltà teologiche libere e più sicure ce ne restano; ma solo reca dolore il vedere le continue e nuove violenze che si adottano contro la Chiesa.

* * *

A bove majore discit arare, minor si diceva una volta nel tempo dei tempi, quando forse carichi di schiacciato e con un piccolo fardellino si andava ad imparare un po' di latino, di francese, di poesia, di logica, e ciò che più vale, un po' di santo timor di Dio. Or bene quello che si fa in alto nelle grandi sfere governative, si fa in piccolo nei piccoli comuni. Per saggio sentite questa. A Rutali nella Corsica c'è costume che il curato alla messa del 1 novembre designa pubblicamente due parocchiani, che si assumono di andare in ogni casa alla questua delle castagne, che quei robusti montanari volentieri offrono al curato secondo il raccolto fatto, in limosina per le messe durante la commemorazione dei defunti. E' un costume antico, che finora non ebbe a tirare a sè le osservazioni di nessun officiale governativo. Quest'anno il buon curato seguendo il costume elegge i due scoderini o cercatori, che pronti si mettono all'opera. Quand'ecco il sindaco, repubblicano puro sangue, si presenta ai due uomini e loro vieta di continuare. Essi fanno l'indiano, e come il sindaco avesse parlato a sordi continuano: sdegnato il signore li fa arrestare dalla guardia campestre, e gittare in una stanzaccia umida e oscura legati mani e piedi; ed in questa situazione senza cibo e bevanda sono costretti a stare 18 ore. Il fatto ha prodotto sinistra impressione in quei luoghi, e la pubblica stampa ha levato altamente la voce. Incredibile ma vero. Sentitene un'altra e poi finisco.

Da una società *filotecnica*, almeno così si chiama quantunque i membri più che amici delle belle arti sono amici del libero pensiero, durante la stagione invernale si danno dei corsi d'istruzione popolare in diversi luoghi della città. Il popolo curioso, leggero, e diciamolo pure poco cristiano, vi si affolla a queste sale; e i dicitori non mancano mai di battere il prete e d'incensare la repubblica. L'altra sera nel III Circondario dovevasi dare una lezione di pedagogia; l'uditorio era per la maggior parte di ragazze vane, frivole. A un certo punto l'oratore si rivolge a questo numeroso stuolo di inquiete creature e loro dice: *e se voi essendo maritate od anche restando nel celibato avrete tuttavia figli*.... indovinate il resto perchè non oso proseguire...

* * *

Nel consiglio dei ministri ch'ebbe luogo oggi, il guardasigilli ha dato lettura delle relazioni fatte dai procuratori generali sugli arresti degli aggregati alla internazionale: nel caso che la IX Commissione d'iniziativa parlamentare bramasse di sentire il governo sulla proposta di una inchiesta per gli affari *Montceau-les-mines*, il presidente del consiglio prenderà la parola. I ministri Fallières e Devès propendono per la deportazione di certi agitatori alle colonie. Era meglio lasciarli quando c'erano.

K.

Lo *Standard* pubblica un articolo sull'Italia dal quale stacchiamo il seguente brano a titolo di informazione:

..... « Vi è inoltre la questione romana che l'Italia farebbe bene a sciogliere finchè le circostanze si mantengono favorevoli. La sede di Pietro è occupata da un papa generoso, virtuoso e conciliante, e se il signor Depretis o qualche altro uomo di Stato italiano fosse un degno successore di Cavour, troverebbe il modo di por fine a questa contesa scandalosa e senza profitto. »

Lo *Standard* cita a questo proposito l'esempio della Francia e della Germania che tengono a restare in eccellenti rapporti col Vaticano.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

« Nel num. della *Voce* 266 martedì 21 corrente si riferì, togliendolo dal *Reichs Zeitung* di Bonn, che il sig. conte Parr Ambasciatore Austriaco presso la S. Sede presentò una lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe accompagnante le rimostranze fatte dal Gabinetto Austriaco al governo italiano sulla vertenza Martinucci. Informazioni assunte in proposito assicurano che quella notizia è destituita di *fondamento*. »

AGITAZIONE ANARCHICA

Si sa ora che quel principe Krapotkine il quale si è fatto passare per ammalato, anzi per agonizzante a Thonon, per deludere le ricerche della polizia francese, ora si trova in salvo in Inghilterra, e più probabilmente a Londra, ove ripiglierà la direzione delle trame socialistiche cosmopolite.

---

13 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

Signorina, disse Gustavo non appena si vide presso la giovinetta; vi degnerete di ascoltarmi se vi prometto di liberarvi per sempre dalla mia odiosa persona?

Luisa spalancò gli occhi stupita, tanto questo linguaggio le parve nuovo e strano.

Approfittando dello stupore destato dalle sue parole, egli passò ad un altro dei suoi colpi di scena. L'abbattimento disparve, e vi successe una specie di esaltazione.

— Ho voluto assaporare l'amara gioia di udire dalla vostra bocca il decreto inesorabile che distrugge i miei sogni e la mia vita.

Soddisfatto, egli stava per aprire le cateratte dell'eloquenza irresistibile del gran discorso apparecchiato con tant'arte. Alzò la fronte, l'occhio gli risplendette d'una fiamma insolita, i pugni gli si increspavano.

— Allorchè la vostra imagine così cara, cominciò egli, così soavemente evocata.....

— Le autorità ignorano senza dubbio che un pazzo scorrazza nelle nostre campagne, permettete che per la sicurezza delle nostre strade mi affretti ad andar a prevenire chi si spetta.

E rivolgendosi d'un tratto indietro, Luisa riprese la via del villaggio, dal quale era meno lontana che da Grange-Verte.

Gustavo Fabriès se ne rimase sull'orlo della strada senza parola, come un uomo privo di senno, potendo appena credere al risultato che avevano avuto tutti i suoi apparecchi.

Un accesso di rabbia si impadronì di lui. Avere dei debiti, e non saper in qual modo pagarli; e, appena un mezzo di scampo è balenato alla speranza, vederselo svanire. Ben intendendo che non gli rimaneva altro a fare, si diresse a lunghi passi verso il boschetto ove trovavasi la sua vettura.

Come avea egli a nascondere il fiasco solenne che avea subito? Forse che non si indovinerebbe quanto prima da tutti che avea tentato più degli altri, e che più degli altri era rimasto deluso?

— Ma che ha dunque di superiore alla natura umana questa superba fanciulla? mormorava egli incollerito.

All'estremità del piccolo bosco la carrozza lo attendeva. Vicino al cocchiere Gustavo scorse un uomo, con una giubba da operaio, che fumando una grossa pipa di terra, se ne stava in ciarle.

— Ecco il signore che ho condotto qui, disse il vetturino allorchè vide giungere l'avvocato. Egli potrà meglio di me darvi le informazioni che desiderate, giacchè conosce il paese.

— Che c'è? chiese bruscamente Gustavo.

L'uomo dalla pipa di terra alzò a metà il vecchio cappello di paglia, mostrando una testa rasa, una fronte bassa, un paio d'occhi che non promettevano nulla di bene.

— Ecco un uomo che ebbe a fare coi tribunali, pensò subito l'avvocato.

— Signore, disse colui, io non sono di questi paesi, ma ho intenzione di trovare lavoro. Anzi mi sono recato qui da Lione appunto per questo.

— Allora rivolgetevi al sindaco di Estrablin.

— Quanto è lontano il paese che ella mi ha indicato?

— Oh, appena un quarto d'ora.

— Ebbene vi andrò. Ma, di grazia, se sapesse dirmi dove abiti la signora Raymond, potrei risparmiare questa corsa.

— Desiderate recarvi a Grange-Verte?

— Non so dove sia. Ma vorrei vedere prima questa signora, perchè forse potrà provar piacere nel ricevere notizie fresche di suo padre.

— Di suo padre? ripetè l'avvocato sorpreso.

— E poi, quand'ella sappia donde vengo, sarebbe ben cosa da stupire che mi rifiutasse un po di lavoro.

— Sapendo donde venite.... Ma da dove venite dunque? chiese con premura Gustavo Fabriès, fissando i suoi occhi scrutatori in volto allo strano personaggio.

Questi sorrise sinistramente, indietreggiando di alcuni passi.

— Questo non può avere per lei alcun interesse, signore, disse egli con una certa inflessione di voce, che non era quella di un paesano ordinario; mentre avrà certo un valore per la signora Raymond, se pure è dessa colei che cerco.

Nell'avvocato la curiosità s'aguzzava sempre più. Egli di teste di colpevoli se ne intendeva alquanto, e quella che avea sotto gli occhi gli parea uno dei tipi più spiccati della specie.

— Vediamo, disse facendo cenno al vetturino di attenderlo ancora un poco, venite qui in disparte, e parliamo di questo affare.

L'uomo lo seguì a passo lento e affaticato. A cinquanta passi dalla carrozza si fermarono ambedue.

— Conosco la signora Raymond, disse l'avvocato, e posso darvi tutte le indicazioni che desiderate; ma prima bisogna assolutamente ch'io sappia qual motivo abbiate per chiedermi di lei.

— Oh la cosa è presto detta. Il padre di questa signora era mio camerata. L'ho lasciato otto giorni sono. Là si andava vociferando che egli avesse una figlia assai ricca nei dintorni della Vienne; ed io ho voluto recarmi a vedere se ciò era vero.

— Sapete voi il nome di questa signora?

— Sì, Raymond me n'ha parlato parecchie volte. Egli diventava malinconico quando pensava alla sua piccola Luisa.

L'avvocato non poteva più a lungo rimanere in dubbio.

— Ebbene, disse, siete sulla traccia di colei che andate cercando. Ma ditemi, prima di tutto, dove vi trovavate voi con questo... Raymond?

L'uomo esitò un poco, volse attorno a sè uno sguardo sospettoso, quasi temendo di orecchie indiscrete che potessero afferrare un secreto importante, poi, d'un tratto, quasi mutando pensiero:

— Eh, disse, mi trovava con lui al bagno... Venni rimesso in libertà la settimana passata, e tosto mi recai qui, come vedete.

Questa volta Gustavo provò un senso di gioia; omai il secreto di Luisa gli apparteneva.

(Continua).

« Le informazioni che riceviamo da Ginevra — scrive il *Memorial de la Loire* — vengono a confermare che il Krapotkine aveva strette relazioni coi rivoluzionarii di Saint-Etienne, di Lione e di Monceau-les-Mines. Il Consiglio di Stato di Ginevra ha proceduto ad una inchiesta dalla quale risultò che il principe Krapotine è pervenuto a rannodare il fascio anarchico che la comune di Parigi e la morte di Bakounine avevano disperso. L'attuale capo nihilista ha contribuito potentemente alla fondazione delle federazioni anarchiche di Sait-Etienne e di Lione che anelano alla distruzione della proprietà ed al sovvertimento dell'ordine sociale. Tutto ciò risulta dall'inchiesta ufficiale di Ginevra.

— Scrivono dalla Svizzera francese:

« Le sezioni di propaganda rivoluzionaria, che formano la federazione detta del Jura Bernese, e che contano nel loro seno Italiani, Svizzeri, Francesi, Tedeschi, e molti Russi, stanno scambiandosi le idee e le istruzioni per cominciare la propaganda a mezzo della dinamite. Ginevra e Losanna sono designate come luoghi principali per cominciare *le travail humanitaire*. A Ginevra cominciano a piovere le lettere di minaccia del « *comitato esecutivo* ».

« Pindy ed Eliseo Réclus percorrono le sezioni per scegliere i *soggetti* (*compagnons*) atti a fare i *colpi isolati*. La federazione del Jura Bernois ebbe origine dopo la caduta della Comune. La Svizzera, concedendo larga ospitalità ai Comuni, riscaldò il serpente nel proprio seno ».

Poveri Italiani a Tunisi!

Dalla Prefettura Apostolica di Tunisi e Cartagine la *Libertà Cattolica* riceve in data del 18 una corrispondenza sul compassionevole stato degli Italiani in quella colonia. Ne stacchiamo i seguenti brani che possono servir di commento a una parte del discorso della Corona.

« Il nome Italiano è al postutto demoralizzato causa i nostri padroni, egoisti e settarii, che giudaizzando tutto, hanno venduto la cara Patria nostra per meno di 30 denari. . . . . . Dio mio! quante vergognose transazioni! quante figure grottesche, quante farse ha fatto l'Italia nella Tunisia! Paese un dì felice e pacifico, terra, quasi direi, italiana, in cui la nostra bella ed armoniosa lingua si parlava e da concittadini e da stranieri, oggi non si riconosce più! L'Italiano o dee tacere, o crepare, o fare il fagotto e procacciarsi altrove il duro pane. I nostri paesani qui somigliano agli schiavi del Brasile. I Galli li tengono oppressi nel travaglio, e senza pietà. Essi non sanno che è il giorno del Signore, e se un ministro della Religione fiata soltanto per dar loro un consiglio all'uopo, gli si grida la croce addosso. Ciò in parte è dovuto alla soppressione di tutte le feste, ad eccessione di 4 e di tutte le Domeniche, che il Card. Delegato ha dovuto chiedere ed ha ottenuto dalla S. Sede. Questa legge chiesta da chi non crede a Dio e in Dio, da chi mai ha posto un piede in Chiesa (e sono francesi) da chi osteggia a fatti ed a parole il Ministro di Dio, ha scandalizzate le anime buone, ha rilassato vieppiù i costumi, ha paganizzato l'artefice e l'operaio, per ingrossar le tasche dell'Ebreo crudele ed avaro ed impinguare gli speculatori senza Dio e privi affatto dei sensi della umanità. . . . . Parlo così perchè veggo e tocco le cose senza mica poterle rimediare, ed i lagni che mi piovono da ogni dove mi lacerano il cuore, senz'altro balzamo che ne rimargini le ferite che la preghiera e la cristiana rassegnazione. »

NUOVA BENEFICENZA DEL S. PADRE

Il S. Padre Leone XIII riceveva, di questi giorni in privata udienza Monsignor Callegari, Vescovo di Padova trasferito dalla Sede di Treviso, e Monsignor Apollonio Vescovo di Treviso trasferito dalla Diocesi di Adria. Essi facevano al Sommo Pontefice un quadro desolante della miseria, in cui versano i popoli delle loro Diocesi colpiti dalle recenti inondazioni.

Sua Santità, nella sua inesauribile beneficenza, per una ulteriore elargizione consegnava a quei degni Prelati la cospicua somma di lire *diecimila*, significando la sua volontà, che per le loro mani venissero erogate a beneficio dei poveri inondati del Veneto.

Mentre ammiriamo questo nuovo atto della generosità del Santo Padre, ci affligge il pensiero che *forse non ne avranno* pronto sollievo gli sventurati a cui è destinata, perocchè i due Vescovi di Padova e di Treviso, privi tuttora dell'*Exequatur governativo, non potranno immediatamente* recarsi tra le afflitte popolazioni delle loro Diocesi ed alleviarne le pubbliche e private calamità. (*Oss. Romano*).

Conversione di lord Beaconsfield al cattolicismo

Leggesi nell'autorevole *Journal de Rome*:

« Lord Beaconsfield, dal suo letto di morte, pregò un amico suo di andar a cercare il Padre Clare, membro della Compagnia di Gesù, con cui l'illustre statista aveva avuto lunghi rapporti d'amistà, allorchè questo Padre era addetto alla chiesa dei Gesuiti del Farmstreet.

« Il padre Clare trovandosi a Liverpool, un altro Padre gesuita, il padre Clarke, si portò *presso l'infermo ed ebbe la fortuna di riceverne l'abiura* e di accoglierlo come membro della Chiesa cattolica. »

Noi non siamo in grado di verificare la narrazione che ci reca il *Journal de Rome* sulla fede della rivista di Londra *la Society*, la quale soggiunge che il fatto, cui accenna, fu tenuto nascosto per ragioni politiche. Ma non di rado ci accadde di veder uomini d'una intelligenza superiore — e lord Beaconsfield era di quelli — ricevere, all'ora della morte, i subitanei chiarori della verità eterna, cosicchè non è il caso di negare *a priori* qualsiasi fede all'esposto del foglio inglese.

La nota dell'E.mo Card. Jacobini

IN DIFESA DEI DIRITTI DEL PAPA E DEL VATICANO

Togliamo dalla *Défense* di Parigi il seguente riassunto della nota che la S. Sede, in data dell'11 settembre, ha diretto alle potenze cattoliche circa l'affare Martinucci.

La nota dichiara che la sentenza del tribunale civile è una nuova prova che la legge delle garanzie è insufficiente ed è un inganno come il Santo Padre ebbe più volte a dichiarare.

Quella legge è un giuoco di parole ed una contraddizione, imperocchè in realtà si rifiuta al Papa l'immunità che pretende garantirgli. La nota non si propone di discuterne l'interpretazione.

La questione sollevata dall'affare Martinucci è una questione non solo giuridica, ma soprattutto una questione essenzialmente politica ed internazionale.

La questione si riduce a sapere se il Sovrano Pontefice ed i suoi Ministri sono sottomessi all'autorità civile di Roma.

Il Papa è un sovrano *non solo di diritto*, come un principe spodestato qualunque, ma eziandio di fatto, perchè esercita attualmente la sua sovranità.

Tutte le potenze gli riconoscono questa sovranità colla presenza degli ambasciatori.

Or bene: l'indipendenza assoluta di residenza è l'attributo essenziale della sovranità. Se il Papa non ha questa indipendenza, è inferiore ai rappresentanti delle potenze, accreditati presso il Vaticano, giacchè essi non sono sottomessi nè ai tribunali, nè all'autorità civile.

Questa prerogativa del Pontefice deve necessariamente riflettersi sui suoi Ministri, che dipendono soltanto da lui ed operano in suo nome.

I giudici italiani pretendono che tutte le questioni del mio e tuo devono regolarsi dal Re. In questo affare vi ha una sola responsabilità, quella del Pontefice, ed è questa responsabilità che copre l'amministrazione interna del Vaticano.

La nota combatte questa assurda pretesa che l'amministrazione della giustizia sarebbe paralizzata dall'immunità del Vaticano, poichè questo può essere giudicato dai suoi tribunali. — Da dodici anni si è presentato il primo caso ciò che prova lo spirito di giustizia della S. Sede.

La storia dei recenti avvenimenti conferma il diritto della S. Sede. Da dodici anni, il Papa non cessò di essere sovrano, in diritto, di Roma e di fatto nell'interno del Vaticano. Nessun agente italiano vi mise mai piedi e l'autorità dei palazzi apostolici mantenne l'ordine e praticò anche l'estradizione pei crimini di diritto comune.

Il diritto internazionale proibisce l'esercizio di una giurisdizione in un territorio non occupato. Epperò finora il Governo italiano non osò mai occupare il Vaticano di fronte all'attitudine del Sovrano Pontefice ed alle sue minaccie di partire da Roma.

Il governo italiano, dopo il 1870 ha sempre dichiarato all'Europa che rispetterebbe l'inviolabilità del Papa e, nella sua circolare del 18 ottobre 1870, s'impegnò formalmente a garantirgli ogni l'estraterritorialità. Senza dubbio queste promesse non furono mantenute. Le offese più odiose furono costantemente dirette contro la persona del Santo Padre.

La stessa legge delle guarentigie ne fu la prima violazione: ma almeno essa non ha ancora l'assurda pretesa di esercitare una giurisdizione formale, a nome del Re d'Italia, sul territorio o sugli abitanti del Vaticano. Adesso, per la prima volta, il Governo italiano nega che le garanzie diano al Papa una tale immunità.

L'offesa è grande. Il Papa è dichiarato suddito al Re d'Italia. La situazione diventa intollerabile nell'interno stesso del Vaticano di fronte a tale ingerenza.

La violazione dell'immunità del palazzo apostolico è una breccia morale nelle mura del Vaticano, la quale rende la posizione del Papa più intollerabile che mai.

Il Governo italiano ne è responsabile dinanzi l'Europa. Ed è perciò che il Papa incarica il suo ministro di denunziarlo a tutti i Governi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza VARÈ

Seduta del giorno 25

Giurano Farini, Botta Suardo, Costa, Delieto, Cefalì.

Varè invita Farini a venire ad occupare il posto di presidente al quale fu eletto.

Farini salendo alla presidenza riceve l'abbraccio del *vice-presidente*.

La Camera applaude unanime e lungamente.

Farini invita gli altri eletti alla presidenza ad occupare *i posti rispettivi*.

Farini dirige all'assemblea un discorso col quale esprime l'agitazione e perplessità dell'animo suo nell'accettare l'alto onore, oggi per la quarta volta non meno che alla prima. Non lo spaventano le cure, le fatiche dell'uffizio, non lo trattiene fiacchezza d'animo, ma il dubbio che la Camera scegliendo lui abbia ascoltato una fallace illusione del cuore.

Pure, ben considerando, ritiene che gli eletti testè con più ampio suffragio vogliano iniziare questo periodo memorando del parlamento attestando nel nome del presidente l'animo grato dei loro committenti verso la decimaquarta legislatura che seguendo la via aperta dal gran Re, fidando nel popolo, lo volle più largamente partecipe a quel governo che col sangue e i plebisciti aveva costituito (*benissimo, applausi*).

Gli parve altresì che la Camera consentendo nella scelta di lui, senza riguardo di parte, abbia voluto mettesse radice la consuetudine per cui la designazione alla presidenza importasse un attestato di personale fiducia, sicchè il significato politico di ogni deliberazione risultasse per sè stesso, nè potesse essere frainteso per disparati commenti (*benissimo*).

Argomenta la Camera avere inteso scegliendo il medesimo presidente di collegare il presente col passato e dimostrare falso quanto da taluni si sentenzia: che le nuove assemblee sono inferme sempre, per eccessiva forza di rinnovazioni (*bene, bravo*).

Per questi riflessi ei non impedirà la manifestazione di sentimenti che stabiliscono fra la nuova e la precedente legislatura una solidarietà promettente.

Obbedendo ad un comando che onorerebbe ogni più illustre, non ha parole atte ad esprimere degnamente la sua gratitudine. Supplisca la vivezza dell'affetto. Il vostro voto, soggiunge, segna i miei doveri e se mente e coscienza non si abbuino li adempirò; avrò in mira la spontanea attestazione della vostra fiducia: non rammento a qual parte fui ascritto, so dove sono (*benissimo*).

Ne scapiti pure ogni mia reputazione politica, sarà mio solo scopo equanimemente moderare il tutto, sarà mio solo orgoglio servire alla patria ed alle istituzioni (*lunghi e calorosi applausi*).

Qui sono l'eletto degli eletti della Nazione, qui starò tutore rigido dei vostri diritti, custode delle prerogative, vindice, ove occorra, della maestà di quest'Assemblea (*bravo*).

Non ho bisogno chiedere ogni maggiore diligenza nello adempiere gli obblighi cui volonterosi si sobbarcarono. La Nazione misura il tempo a martello delle miserie a soccorrere, degli interessi da soddisfare, del bene pubblico cui promettemmo consacrarci (*bene*).

Colla vostra operosità vincerete il malagevole arringo cui l'augusta parola del Re vi invitava, e procacciando incremento dei beni civili, che la libertà assicura, aggiungerete prestigio alle istituzioni. Volontà di popolo, un miracolo di Re, su di di esse fondarono l'unità della patria; il senno di Re lealissimo, la fede italiana di Dinastia e virtù di popolo ne consentono ogni esplicazione; spetta a voi volgere in grandezza di questa patria, che la loro concordia costituì e mantiene, le vostre fatiche, il senno, e le emulazioni (*benissimo*).

A questo voto aggiungo una speranza che al termine del grave ufficio cui mi deputaste possiate testimoniare non aver io mancato alla mia promessa, al dover mio (*lungo e caloroso applauso*).

Si affida in seguito al presidente la nomina della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Deliberasi di mantenere come nella precedente legislatura a venti il numero dei membri della Giunta delle elezioni e a 36 della Giunta del bilancio, sopprimendo, secondo proposta di Laporta, la Giunta dei resoconti.

Pasquali stima rendersi interprete dei sentimenti della Camera e del paese proponendo il seguente ordine del giorno: « La Camera inaugurando la XV legislatura delibera un voto di plauso e di ammirazione all'esercito e all'armata per l'opera da essi prestata in soccorso delle provincie italiane colpite dai disastri e dalle inondazioni. »

L'ordine del giorno Pasquali è approvato.

Ferrero come rappresentante dell'esercito ringrazia la Camera per le sue benevoli espressioni; del resto l'esercito altro non fece che secondare l'abnegazione propria agli eroi del dovere (*lungo e generale applauso*).

Depretis presenta i progetti per la riforma della legge comunale e provinciale, della legge sulla pubblica sicurezza, pel monumento nazionale a Garibaldi, per provvedimenti ai danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane.

Magliani presenta i seguenti progetti: Stati di prima previsione nell'entrata e spesa pel 1883; Rendiconto generale consuntivo del 1880 ed altro 1881; Convalidazione dei decreti di prelevamento di somma del fondo per le spese impreviste del 1882; modificazioni della tariffa doganale; provvedimenti relativi alla cassa militare; Pensione degl'impiegati civili e militari e costituzione della cassa pensioni; Proroga dei termini pel compimento delle operazioni affidate agli arbitri della Sila; Convalidazione di un decreto relativo alle industrie ammesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti.

Presentasi poi da Ferrero il progetto per concorso ai posti di sottotenenti d'artiglieria, da Baccelli per l'istruzione della scuola popolare di complemento alla istruzione obbligatoria e per modificazioni alla legge sull'istruzione superiore del Regno.

Depretis interrogato da Bonghi dichiara che in principio della prossima settimana presenterà la legge per i provvedimenti pegli inondati dell'Italia superiore, e nel corso della stessa settimana sarà presentata la legge per la perequazione generale fondiaria.

Procedesi infine alla votazione per la nomina della commissione permanente della Biblioteca, delle petizioni e dell'esame dei decreti registrati con riserva, ed estratte le tre commissioni per i relativi scrutini si passa al sorteggio degli uffici. Il che compiuto levasi la seduta ad ore 4.30.

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO.

Seduta del giorno 25

Proclamasi il risultato delle votazioni seguite ieri per la nomina delle commissioni permanenti. Risultano complete le commissioni di contabilità interna, biblioteca, sorveglianza alla cassa militare, sorveglianza all'amministrazione del debito pubblico.

Procedesi a nuove votazioni per la nomina dei due commissari mancanti alla Giunta per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, di tre membri mancanti alla commissione permanente di finanza, di un membro mancante alla commissione per l'abolizione del corso forzoso.

Il presidente dà lettura della seguente mozione: « Il Senato memore degli atti di valore sublime o di carità compiuti dall'esercito nel soccorrere le provincie venete colpite dalle recenti inondazioni delibera un voto di ringraziamento, dichiarandolo benemerito della patria. Firmati: Pacchiotti, Pissavini, Caracciolo, Manzoni, Bardesono, Paternostro Paolo, Lampertico. » Ringrazia il Senato che alla riconoscenza già espressa dalle popolazioni venete dia carattere di dimostrazione nazionale. Il sentimento del dovere che l'esercito mostra in ogni occasione dà la maggiore fiducia in ogni più arduo evento della patria. (*Approvazioni*).

La mozione è approvata all'unanimità con applausi.

Proclamasi il risultato delle votazione per

le commissioni permanenti. Riuscì completa nessuna. Domani si procederà ai ballottaggi.

Levasi la seduta alle ore 5.

Seduta del giorno 26

Ferrero presenta il progetto sulla nuova circoscrizione territoriale militare ed è dichiarato d'urgenza.

Pantaleoni raccomanda pongasi presto all'ordine del giorno la discussione della riforma del regolamento. Il Senato consente.

Procedesi alle votazioni di ballottaggio per il compimento delle commissioni per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, permanente di finanza e per l'abolizione del corso forzoso.

Depretis presenta i progetti dello stato degli impiegati civili, distruzione degli insetti e delle crittogame dannosi all'agricoltura; istituzione del credito fondiario.

Proclamasi l'esito delle votazioni.

Il Senato è convocato martedì negli uffici. Levasi la seduta ad ore 5 1{2.

Notizie diverse

Sabato furono sequestrati la *Capitale*, il *Bersagliere* il *Dovere*, la *Lega* per la pubblicazione di una lettera del deputato socialista Costa in cui protesta contro il giuramento politico. Il sequestro sarebbe avvenuto non per iniziativa dell'autorità giudiziaria, ma in seguito ad ordine telegrafico impartito dal ministero a tutti i magistrati.

— Ferrero dietro gli esperimenti fatti ed il parere favorevole emesso dai Comitati di artiglieria e del genio, decretò l'adozione dei cannoni ad obice di cent. 15, che lanciano una granata oblunga Shrapnell con una scatola di mitraglia.

— Nei circoli parlamentari è accettata senza opposizione la massima che nella convalidazione delle elezioni non debbasi tener conto delle contestazioni fatte perchè una o più frazioni non hanno in un collegio potuto votare *per forza maggiore.*

— Dietro la voce corsa che il governo tedesco abbia accolto le osservazioni dell'E.mo Cardinale Jacobini, intorno all'affare Martinucci, il ministro Mancini ha, in tutta fretta, chiamato a Roma l'ambasciatore italiano a Berlino barone De Launay, per avere da lui degli schiarimenti (non avendoli potuti avere altrove) intorno agli intendimenti del principe di Bismarck. Dopo istruzioni in proposito questo diplomatico ritornerà subito al suo posto.

— Il ministro degli esteri ha ricevuto dai rappresentanti italiani delle informazioni che constatano, come il passo del discorso della Corona sulla politica estera ha prodotto grande sorpresa pel silenzio serbato sulle principali quistioni.

— Si dichiara insussistente la notizia che nel consiglio dei ministri di ieri siano state accettate le dimissioni di Blanc.

Il consiglio dei ministri invece deliberò di non occuparsi di queste dimissioni fino a che Mancini non sia completamente ristabilito e possa riprendere la direzione del gabinetto degli Esteri.

E' pure insussistente la notizia data dallo *Stoa*, giornale di Atene, che i Reali italiani si rechino nella capitale della Grecia.

— Ieri i delegati della Commissione eletta dai deputati delle provincie inondate ebbero una lunga conferenza col ministro Magliani al quale esposero le condizioni misere delle loro provincie e la impossibilità se si applicassero i criteri suggeriti dal progetto che si diceva proposto dal Ministero di portare sollievo — anche in minima parte — ai disastri immensi delle inondazioni.

Il ministro rilevò le difficoltà finanziarie che si presentavano al Governo; ma però promise che farà tutto il possibile perchè l'appoggio del Governo torni veramente efficace ai danneggiati.

ITALIA

Cagliari — L'altra notte a San Vero Milis avvenne uno scontro fra una banda di malfattori e alcuni carabinieri. Un carabiniere rimase morto ed uno ferito.

Dei malfattori pure uno rimase morto ed un altro ferito.

Milano — Dalla *Lombardia*:

Da qualche tempo in Milano si era impiantata una casa da giuoco, che aveva sparse nelle famiglie gravi impressioni, sapendosi di non indifferenti somme perdute da qualcuno che vi era capitato. Portata la cosa a cognizione della Questura, fu tutto preparato per cogliere i giuocatori sul fatto. Nella scorsa notte circa le ore 2, un delegato di P. S. con un discreto numero di guardie trovarono mezzo d'introdursi nella casa di giuoco in un quartierino nei pressi del teatro Manzoni e vi sorprendevano circa dodici individui che stavano giuocando di azzardo. Si sequestrarono circa lire 48 mila in marche, le liste delle somme che i giuocatori avevano prelevate, parecchi Napoleoni d'oro e biglietti di Banca, e non pochi mazzi di *carte francesi bordati in oro.*

Tutti i giocatori furono posti in contravvenzione. Essi appartengono alla così detta buona società. Vi sono francesi, napoletani e toscani.

Napoli — E' avvenuto presso Capodimonte un fatto veramente terribile. Tre persone entrarono in una osteria e chiesero da bere. Bevettero ma poco dopo, tutti e tre impallidirono, barcollarono e caddero fulminati. Accorsa l'autorità, invitò l'oste a bere dello stesso vino che aveva spillato da una botte fino a quel momento intatta. L'oste francamente bevette; ma poi come i primi, si rovesciò indietro e morì! Allora gli astanti, inorriditi, corsero alla botte e sfondarono il coperchio, e vi rinvennero in fondo una grossa vipera morta e putrefatta la quale aveva col suo veleno attossicato il vino. L'atroce caso è narrato dal *Martello* di Napoli.

ESTERO

Austria

Il ministro della guerra d'Austria-Ungheria ha acquistato una torpedine terrestre, inventata di nuovo, colla quale un passo montuoso lungo un miglio, può essere assicurato con ottanta uomini.

Nella primavera furono fatti esperimenti in Crivoscie.

Fu assicurato un passo con dieci uomini in diciasette minuti per mezzo di quindici torpedini.

Russia

Dispacci pervenuti ai giornali di Mosca dicono che gran parte della città di Orenburg è già totalmente incendiata. Il fuoco scoppia regolarmente ogni notte verso le ore 2. Ogni mattina vengono sparsi per le vie della città piccoli manifesti a stampa, in cui si minaccia la totale distruzione della città. Gli abitanti sono in preda ad un panico indicibile. La maggior parte non riposano più di notte.

Francia

Il « Courrier de la Haute Saône » ci fa sapere che in quei dipartimento circolano in gran numero formole di protesta dei genitori cristiani, che esprimono la loro volontà che siano mantenuti nelle scuole gli emblemi religiosi, le preghiere, e l'insegnamento della dottrina cristiana.

Questi fogli che si vanno coprendo di firme, sono diretti all'autorità locale. Il risultato sarà decisivo, numerosi comuni intatti debbono a simili manifestazioni di una fede energica e risoluta la conservazione nelle loro scuole degli emblemi e dell'insegnamento religioso. »

— La Commissione della Camera rifiutò di prendere in considerazione la domanda dell'estrema sinistra di procedere ad un'inchiesta sui fatti di Montceau-les-Mines.

— Venerdì mentre il guardiano della cattedrale di Saint-Denis stava pranzando, ignoti furfanti entrarono nella cattedrale forzando tre porte dietro il coro, e rubarono una trentina fra calici, ostensori, corone reali, gioielli, il tutto del valore intrinseco di oltre un centinaio di mila lire e di un valore artistico e storico inestimabile. (Vedi telegrammi).

— La *France* annunzia che ebbe luogo una riunione in casa di Gambetta, dove si discussero le candidature eventuali della successione alla presidenza della Repubblica.

Furono respinte quella di Brisson presidente della Camera e quella del generale senatore Chanzy.

Si approvò quella del generale Campanon che fu ministro della guerra nel gabinetto Gambetta. Tale candidatura fu proposta dallo stesso Gambetta.

Il giornale gambettista *Paris* smentì questa notizia ma la *France* nel numero successivo mantiene la sua asserzione e dice anzi che la scelta del Campanon fu persino comunicata ai diplomatici esteri.

— Continuano le grosse pioggie in vari punti della Francia.

Le inondazioni producono enormi danni.

DIARIO SACRO

Martedì 28 Novembre

S. Prospero

Effemeridi storiche del Friuli

28 Novembre 1411 — Giungono a Cividale dodici mila Ungari capitanati da Pipo Spano per aprir la guerra contro Venezia.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

D. Pietro Tiussi capp. di Castions delle mure l. 2.54 — popolazione id. l. 4.46 più numero 40 capi vestiario, Kg. 700 di canape filata e 7 staia sorgo turco — N. N. dalla Trevisana l. 30.

Liste precedenti l. 2028.25
Totale » 2065.25

Dalla Curia vescovile d'Ivrea pervennero al nostro Arcivescovo per gl'inondati n. 4 sacchi di vestiti e biancheria in sorte.

Il petardo di S. Daniele. Contrariamente a quanto venne annunziato si scrive da S. Daniele che i *scellerati autori* dell'attentato commesso nella Chiesa di S. Daniele mentre vi si teneva una religiosa missione non vennero ancora scoperti, *e quindi l'Autorità dovrà limitarsi ad un processo contro ignoti.*

Sappiamo poi che negli scorsi giorni una commissione di circa 40 Sandanielesi *si presentò a quel sindaco perchè ritirasse* l'ordine impartito al R.mo Arciprete di non tenere le funzioni della missione nè prima del levare del sole nè dopo il tramonto *come era stato disposto* per comodo degli artieri e dei contadini.

Ottenuto quanto si desiderava la sacra missione venne ripresa da un Padre Cappuccino con numerosissimo ed edificante concorso di popolo. Nel giorno della chiusura il R.mo Arciprete di S. Daniele ebbe il conforto di vedere accostarsi alla Sacra Mensa oltre 2000 suoi parrocchiani. Fu questa una bella risposta a quei signori anticlericali che con ogni mezzo anche il più abbominevole e con la più aperta violazione della tanto strombazzata libertà di coscienza avevano tentato d'impedire una si solenne manifestazione di fede.

Corte di Assise. Sabbato scorso si chiuse il processo cominciato il 21 corr. al confronto di varii imputati per spendizione dolosa di viglietti consorziali falsi. In base al verdetto dei giurati, il Comello e il Pugnetti furono condannati a 10 anni di reclusione e negli accessori, il Blasuttigh a 5 anni e negli accessori e la Veritti fu assolta. Daremo domani la relazione di questo processo.

Consiglio di leva. Sedute dei giorni 24 e 25 novembre 1882:

Distretto di Palma

Abili ed arruolati in 1ª categ.	N.	64
Abili ed arruolati in 2ª categ.	N.	34
Abili ed arruolati in 3ª categ.	»	53
In osservazione all'Ospitale	»	—
Riformati	»	16
Rimandati alla ventura leva	»	70
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	4
Renitenti	»	14
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge	»	—
Totale degli inscritti	N.	257

NOTIZIE RELIGIOSE

Moggio, 23 novembre.

Posso assicurare l'onorevole pubblico che anche il popolo di Moggio sa mettere e mette moltissimo impegno nell'onorare la Madonna. — Chi non sente il bisogno di onorarla dopochè uno Spirito del Cielo, un messo della SS. Trinità discese ad onorarla nell'umile stanza di Nazaret?

Questo popolo diè prova straordinaria di amore verso la Madonna col suo concorso alla Novena con discorso stabilita in preparazione alla festa votiva della Madonna della Salute, nella Chiesa filiale di Moggio di sotto. E vi do quest'altra prova cioè quella di oltre seicento comunioni nei quattro ultimi giorni! Non conto le numerose comunioni fatte dalla Pia Unione delle Figlie di Maria nel primo giorno della Novena.

Ad accrescere potentemente lo slancio di pietà era tra noi S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma Monsignor Pietro Cappellari il quale assistette alla Messa solenne in semi-Pontificale. Dopo il Vangelo la sullodata Ecc. tenne tale un discorso che rese estatico l'imponente uditorio. Dire dell'eloquenza di Mons. Cappellari è ormai superfluo dopochè la fama portò da lungi bello e grande il suo nome. — Egli toccò il mistero della Vergine presentata al tempio e poscia con un felicissimo passaggio parlò della necessità che ha l'individuo, la famiglia e la società di prendere l'educazione nel tempio, dalla *religione*. E parlando della famiglia disse cose preziosissime sulla educazione e con tanta facilità e chiarezza da farsi intendere anche dalle più corte intelligenze. Io arrossii e pensai un momento a certe studiate distinzioni *di punti*, a qualche *conciosiafossechè* e a certe parole prettamente toscane con *finimento nostrano*, ed alle allodole che s'innalzano a stridere lassù presso le nubi e dissi: Impariamo dai grandi a farsi piccoli.

F.

TELEGRAMMI

Parigi 26 — Il capo degli uffici di corrispondenza del *Comptoir d'Escompte* è fuggito lasciando un *deficit* di circa 300 mila lire.

Parigi 26 — Si arrestarono a Saint-Denis presso Parigi due manovali che aiutarono nelle sue operazioni nelle tombe di quell'abbazia la famosa madama Guilhora colei che con una verga magica cercava i tesori ivi nascosti.

Essi sono sospetti autori dell'ingente furto.

Madrid 25 — Si arrestarono nove socialisti a Malaga, sei a Granata, molti a Barcellona, Siviglia e Xeres. Si pretende che preparassero delle bombe d'accordo *cogli anarchici francesi.*

Colonia 25 — Dispacci di Manheim, Rudersheim, Colonia, segnalano piene sempre crescenti del Reno e dei fiumi secondarii. La città di Deutz e Rimburg sono inondate. Le comunicazioni di parecchie ferrovie sono interrotte. Anche la Falda straripò.

Bucarest 25 — In occasione della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, Ban Bratiano rispondendo a Cogalniceano *disse che la questione della successione fu regolata.* Leopoldo Hohenzollern rinunziò ai diritti sulla corona di Rumenia in favore del figlio maggiore, questi verrà ad abitare in Rumenia. La Camera aggiunse all'indirizzo le parole: *Viva la Dinastia.*

Berlino 25 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice:

Gli articoli di alcuni giornali clericali di Roma provano indubitabilmente l'esistenza di diverse correnti nel Vaticano. Sarebbe spiacevole se la corrente attuale fosse favorevole a Windthorst. Non vi sarebbe prospettiva d'un accordo se le differenze ecclesiastiche non dovessero essere superate indipendentemente dalla questione dell'Hannover.

Londra 25 — *Comuni.* Dilke dichiara infondata la notizia sull'iniziativa dell'Italia nella proposta per la riunione della conferenza.

Cairo 25 — Dufferin domanda la pronta organizzazione della gendarmeria per permettere il rimpatrio di parte delle truppe inglesi.

Le operazioni del Consiglio di guerra *furono sospese fino alla decisione dell'Inghilterra riguardo all'atto d'accusa.*

Dublino 26 — Un ufficiale di polizia fu ucciso nelle strade di Dublino. Uno degli assassini fu ucciso, tre altri furono arrestati.

Cairo 26 — Dufferin non fece finora alcuna proposta, dichiarò che l'Inghilterra non può mantenere 10,000 uomini in Egitto.

Dublino 26 — L'agente della polizia ieri non fu ucciso, ma ricevette una *revolverata al cappello.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 novembre 1882

VENEZIA	77	2	78	85	17
BARI	28	60	54	77	34
FIRENZE	32	58	77	12	79
MILANO	58	50	43	61	12
NAPOLI	6	10	29	3	63
PALERMO	—	—	—	—	—
ROMA	89	51	50	74	19
TORINO	71	69	3	27	21

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 25 novembre

Rendita 5 0/0 god 1 lug 82 da L. 90,45 a L. 90,55
Rend. 5 0/0 god. 1 genn 83 da L. 88,28 a L. 88,33
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,23 a L. 20.25
Bancanotte austriache da . 213,— a 213,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,751

Milano 25 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 . 90.50
Napoleoni d'oro 20.24

Parigi 25 novembre

Rendita francese 3 0/0 . 80,80
" " 5 0/0 . 115.10
" italiana 5 0/0 . 89,85
Cambio su Londra a vista 25.23
" sull' Italia 1 1/8
Consolidati Inglesi . . 102,1/6

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.56 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 Novembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	749.7	748.3	747.4
Umidità relativa	94	94	100
Stato del Cielo	nebbioso	nebbioso	piovoso
Acqua cadente	2.0	2.2	5.0
Vento direzione . . .	calma	calma	E
Vento velocità chilometr.	0	2	1
Termometro centigrado. .	7.8	8.5	8.3

Temperatura massima 9.3 — minima 6.1 | Temperatura minima all'aperto 4.9

Udine - 1882 Tip. Patronato.